

Turismo verde, un'opportunità per Como

Ma la città di Volta deve essere più elettrica

Candidati sindaco a confronto nel convegno del circolo "Brandt"

Como e dintorni sono mete turistiche di eccellenza. Ma è possibile fruirne in modo «sostenibile e non invasivo»? Come «è pronta a questa sfida?».

Il circolo comasco "Willy Brandt" ha lanciato questi impegnativi quesiti ieri pomeriggio in una conferenza pubblica presso la Camera di Commercio di Como.

Tutto parte, spiega **Giuseppe Doria** che è il presidente del "Brandt", «dalla decisione dell'Onu di intitolare il 2017 "Anno del turismo sostenibile" - Como non ha bisogno di un turismo di massa o "mordi e fuggi" ma di un turismo che sia rispettoso delle tradizioni e dei territori. Crediamo che quando si discute di turismo si sia troppo "comocentrici", e si dimentichi quindi uno sguardo d'insieme. Il Lario va valorizzato turisticamente nel suo complesso, aggregando a Como i comuni di cintura e contermini».

Al confronto hanno partecipato, con proposte in alcuni casi in sintonia tra loro, tre candidati alla poltrona di primo cittadino di Como. **Mario Landriscina**, candidato della coalizione di centrodestra (lo sostiene anche la lista civica "Insieme per Mario Landriscina sindaco") nella sua analisi ha dichiarato che «il turismo si sta rivelando la nostra nuova industria». Ma la sfida del turismo sostenibile «implica nuove scelte e nuove attenzioni manifestate da chi sceglie il nostro territorio. Parliamo ad esempio di menù bio nei ristoranti, sistemi contro lo spreco e gestione ottimale dei rifiuti, impianti fotovoltaici per generare energia, mobilità sostenibile con mezzi elettrici e ibridi dalle auto alle imbarcazioni, biciclette e motorini elettrici a noleggio per spostamenti agevoli. I nostri alberghi stanno ricevendo varie offerte per l'installazione di colonnine di ricarica per i veicoli elettrici e ibridi. Gli svizzeri già le chiedono».

Tra le mete "verdi" di Como, Landriscina elenca «la Spina Verde, il triangolo lariano con la dorsale Brunate - Bellagio splendida in mountain bike, i cammini della Regina sulla sponda opposta del Lario».

Il candidato di centrosinistra **Maurizio Traglio** sottolinea che il Lario è contraddistinto da «meraviglie uniche e inimitabili



Landriscina
Il turismo si sta rivelando la nostra nuova industria



Traglio
Pensiamo alla Como dei prossimi 30 anni



Magatti
Un marchio certifichi che i lavoratori sono tutelati



L'incontro di ieri sul turismo. Da sinistra Andrea Camesasca della Camera di Commercio, Giuseppe Doria e Davide Zanon

li. Abbiamo il preciso dovere di valorizzarle e farle diventare una straordinaria proposta culturale per un turismo sostenibile. Un fortissimo potenziale che però va alimentato e presentato al meglio, perché il turismo non è solo nel nostro Dna ma può essere anche un pilastro della nostra economia. E non dobbiamo pensare in piccolo ma proiettarci nel futuro, pensando alla Como dei prossimi trent'anni». Tra i punti di eccellenza "green" di Como, Traglio elenca il sistema del lungolago «mix unico di natura e storia, tutto pedonale quando avremo finalmente restituito l'area interessata dal cantiere paratie, e con il recupero di Villa Olmo sarà perfetto. Uno dei posti più belli di tutta l'Italia», e in periferia «l'ex poligono della Valbasca, presto adibito ad area sportiva polifunzionale, dove vado spesso a fare fitness».

Un tema, quello del turismo sostenibile, che stride con la città attuale assediata dalle auto. «Non ci servono strutture invasive - ha detto Traglio - Non siamo ad Abu Dhabi. Basta avere un sistema di piste ciclabili, Como ne ha una gran sete, da realizzare togliendo posti auto che vanno poi ripensati in adeguate strutture sopraelevate. E non possiamo prescindere dall'offrire noleggi di bici elettriche».

Per **Bruno Magatti**, candidato sindaco della lista di sinistra "Civitas", «il turismo è un settore trainante sul Lario, che coinvolge molti giovani. Proporrò



Doria
Come non ha bisogno di un turismo "mordi e fuggi"



Binda
Meraviglia l'assenza di colonnine di ricarica

agli operatori turistici di promuovere un marchio che consenta al cliente di avere la certificazione che in quel luogo i lavoratori sono tutelati e la loro professionalità è rispettata e incentivata. Questo per andare contro le logiche del turismo "mordi e fuggi" che spesso ha come conseguenze molte situazioni di precariato e di fragilità sociale».

Nini Binda, ex assessore alla Viabilità e padre del Piano del traffico attualmente in vigore nel capoluogo, ha nel suo intervento al convegno sottolineato l'esigenza che Como, città che ha dato i natali ad Alessandro Volta, sia pioniera sul tema della sostenibilità: «Mi meraviglia - ha detto - che una città turistica come la nostra non abbia colonnine di ricarica per le auto elettriche. Ce n'è solo una presso il parcheggio dell'Ippocastano. Una lacuna incredibile. Ricordo poi che Como ha 121 aziende che lavorano con l'e-commerce, la cucina Lecco ne ha solo 65, l'altra cucina Varese ne ha 217. Sono un invito a distribuire le merci in maniera ecocompatibile: il futuro è delle macchine elettriche e la città di Volta su questo dovrebbe dare l'esempio».

Sull'eccesso di auto in città come freno al turismo, poi, Binda chiede che il problema sia analizzato con il concorso dei comuni di cintura: «L'area vasta» deve diventare un concetto forte dell'agenda politica», ha detto Binda.



di **Giorgio Civati**

La libreria Plinio fra tradizione e futuro

Ci sono dei luoghi che accomunano business e cultura, tradizione e futuro. Luoghi che hanno fascino. Di più, possiedono un'anima oltre che un ruolo. Uno di questi è la libreria Plinio il Vecchio di via Vitani, a Como.

Che sta per concludere un'avventura lunga 35 anni fatta di successi non tanto economici - probabilmente ci sono stati anche quelli, però non ci interessano oggi - ma soprattutto di apprezzamenti, affetto, riconoscimenti da parte di una utenza che se è cambiata nei decenni, ha comunque e sempre identificato quelle vetrine e quegli scaffali come un sicuro punto di riferimento.

Tanto per cominciare quella che con la fine di questo mese di marzo abbassa la saracinesca è sempre stata una libreria di immagini: non romanzi o saggi ma, appunto, volumi di immagini. Una scelta piuttosto singolare ma vincente: a Como e dintorni evidentemente ce n'era bisogno. Tanto tessile, via via calato un po' con le varie crisi del settore, e poi moda, architettura, natura, arte, fotografia. Di tutto e di più e se qualche libro non era disponibile al volo veniva cercato, inseguito, recuperato. Con competenza, ma anche con affetto verso il cliente. Sì, perché la famiglia Peverelli, che questa libreria l'ha inventata e gestita, aveva conoscenza del mercato editoriale ma anche dei clienti. Semplici appassionati o importanti industriali serici che fossero, frequentatori abituali o saltuari, i clienti sapevano di poter contare su un consiglio, un aiuto, una indicazione. Plinio il Vecchio era una specie di salotto.

Pieno di libri, com'è ovvio, tanto da non sapere da che parte guardare, ogni angolo faceva venire voglia di sfogliare, toccare, guardare, ma anche con qualche chicca come stampe e cartoline, agende e calendari. E per di più era un salotto affacciato su una delle strade più tipiche della città murata, nascosto quasi, come nascosta è un'altra insegna che rappresenta un vanto e un'eccellenza per la città, quell'osteria del Gallo appena qualche metro oltre. La medioevale via Vitani ha fatto da palcoscenico discreto, a due passi dal Duomo e da piazza Cavour dei turisti in discesa a frotte dai bus eppure così diversa. Adesso che la libreria Plinio il Vecchio chiude, la speranza è che in quei muri il Comune di Como - proprietario dei locali - riesca a far riaprire una attività simile. Proprio ieri Palazzo Cernezzani ha annunciato di aver provvisoriamente aggiudicato a una società milanese che opera nello stesso campo la locazione della struttura. Le premesse dunque ci sono.

Quel che è certo è che, comunque sia il futuro, Glauco e Milena Peverelli e la loro Plinio il Vecchio ci mancano già un po'.

Le elezioni a Erba

Il centrodestra candida Veronica Airoidi: «La città sia un punto di riferimento»

(a.cam.) Il centrodestra punta su Veronica Airoidi, presentata ufficialmente ieri come candidato sindaco di Forza Italia, Lega Nord e delle liste civiche "Il Buonsenso" e "Veronica Airoidi Sindaco". «Dobbiamo lavorare insieme perché la città diventi davvero un punto di riferimento», ha detto l'aspirante primo cittadino. Lontana dalla

realtà amministrativa da cinque anni, Airoidi ha deciso di rimettersi in gioco «per il mio amore incondizionato per questa città». «Mi piacerebbe che Erba diventasse un polo di attrazione, un riferimento anche per il turismo, la cultura, i giovani e le possibilità per le imprese - ha detto la candidata - È un sogno che il territorio

condivide e si deve andare in questa direzione». Airoidi ha auspicato «una sinergia anche con le altre realtà del territorio». «Il centrodestra deve avviare una condivisione di scelte strategiche che riguardano tutto il territorio - ha detto - Saremo propositivi ma faremo proposte concrete, lavorando su obiettivi specifici».



Presentazione La candidata sindaco di Erba Veronica Airoidi